

**«Emergenza Nord Africa»  
Accoglienze di adulti e famiglie in provincia di Bologna  
Report di monitoraggio n. 3 (aggiornato al 15 aprile 2012)**

A cura di Raffaele Lelleri e Valerio Vanelli (Osservatorio provinciale delle Immigrazioni)  
con un contributo di:

- Emma Collina dell'Ufficio Tutela e Protezioni - Settore Servizi Sociali, Dipartimento Benessere di Comunità del Comune di Bologna

Bologna, 1 giugno 2012

Indice:

Presentazione	p. 2
<i>Prima parte: Il profilo degli accolti e delle strutture di accoglienza</i>	
1.1 Distribuzione territoriale e caratteristiche del soggetto titolare della convenzione con la Protezione civile	p. 4
1.2 Caratteristiche socio-anagrafiche degli accolti	p. 8
1.3 Status giuridico degli accolti	p. 11
<i>Seconda parte: Le attività realizzate</i>	
2.1 L'accoglienza di minori stranieri non accompagnati Contesto. Attività realizzate.	p. 18

Lista tabelle:

1. Distribuzione per distretto: profughi accolti
2. Distribuzione per distretto: comuni coinvolti e strutture operative
3. Natura giuridica del soggetto titolare della convenzione con la Protezione civile, per distretto
4. Distribuzione per mese di accoglienza in provincia di Bologna
5. Distribuzione per cittadinanza e genere (e stima del tipo di permesso di soggiorno)
6. Distribuzione per età
7. Distribuzione per composizione familiare e genere
8. Accolti richiedenti asilo: distribuzione per status giuridico

## PRESENTAZIONE

Si presenta il quadro al 15 aprile 2012 delle accoglienze realizzate in provincia di Bologna all'interno dello *Stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per afflusso di cittadini del Nord Africa* normato dal Governo.

In specifico, si descrivono le caratteristiche socio-anagrafiche, la distribuzione territoriale e lo status giuridico di **378 persone** (maggioenni e minorenni accompagnate).

Rispetto alle edizioni precedenti, viene ulteriormente ampliata l'analisi e si presentano per la prima volta le elaborazioni di una serie di informazioni raccolte con questa ultima rilevazione e non presenti nelle schede utilizzate in precedenza (è stata ad esempio monitorata la scadenza dei permessi di soggiorno per i tunisini ex art. 20, la natura giuridica del soggetto gestore delle strutture, etc.).

Nella seconda parte del rapporto, inoltre, viene presentata la relazione sulle attività realizzate dal Comune di Bologna relativamente all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. E' questo il tema che abbiamo ritenuto di approfondire in questo numero.

Il presente rapporto è stato ideato e realizzato per essere un utile supporto al lavoro del *Tavolo tecnico di coordinamento provinciale 'Emergenza 'Nord Africa'*, istituito dalla Provincia di Bologna e coordinato dall'Ufficio Politiche dell'Immigrazione dello stesso Ente in collaborazione con la Protezione civile provinciale.

Tale Tavolo è costituito:

- dai referenti di ciascun Distretto, in rappresentanza dei Comuni del territorio provinciale;
- dai referenti della Questura e della Prefettura di Bologna;
- dai referenti della Protezione civile regionale;
- dal referente del Dipartimento di Sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna;
- da alcuni gestori delle strutture di accoglienza;
- dai rappresentanti del Terzo settore;
- da altri soggetti invitati sulla base delle necessità emergenti.

Maggiori informazioni si trovano al seguente indirizzo web:

[www.provincia.bologna.it/emergenzanordafrica](http://www.provincia.bologna.it/emergenzanordafrica)

Per la loro fondamentale collaborazione alla stesura di questo report, si ringrazia:

- la Protezione civile regionale, i Distretti, i Comuni e i referenti delle strutture – relativamente ai dati sulle accoglienze;
- Rita Paradisi dell'Ufficio Politiche dell'Immigrazione della Provincia di Bologna;
- Maria Grazia Cuzzani e Federico Dagna del SIT – Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Bologna.

Si ricorda che il prossimo aggiornamento di questo report è previsto per il 15 luglio 2012.

**PRIMA PARTE**  
**IL PROFILO DEGLI ACCOLTI E DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA**

## 1.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E CARATTERISTICHE DEL SOGGETTO TITOLARE DELLA CONVENZIONE CON LA PROTEZIONE CIVILE

La tabella 1 presenta la distribuzione delle accoglienze nei distretti socio-sanitari del territorio provinciale.

Il totale – pari a 378 persone – evidenzia una leggera flessione rispetto ai 385 casi registrati con le due precedenti rilevazioni del 1 novembre 2011 e del 15 gennaio 2012.

**Tab. 1**  
**Distribuzione per distretto: profughi accolti (N.)**

	Profughi accolti	Ripartizione rispetto alla soglia nazionale di 25.000
Bologna-città(*)	216	166
Pianura Est	34	67
Pianura Ovest	25	36
Imola	19	58
San Lazzaro di Savena	26	33
Casalecchio di Reno	31	48
Porretta Terme	27	25
<i>TOT provincia di Bologna</i>	<i>378</i>	<i>433</i>

Note: (\*) di cui 128 inseriti nella struttura gestita dalla Croce Rossa Italiana in Prati di Caprara (Bologna)

Nelle strutture del capoluogo sono presenti 216 persone, pari al 57,1% di tutte le persone accolte a livello provinciale. Anche per questo sotto-gruppo si registra un leggero calo rispetto alla precedente rilevazione del 15 gennaio 2012, quando risultavano 224 accolti (58,2% del totale). Seguono i distretti di Pianura Est (34 persone, pari al 9,0%), di Casalecchio di Reno (31; 8,2%), Porretta Terme (27; 7,1%), San Lazzaro di Savena (26; 6,9%), Pianura Ovest (25; 6,6%) ed infine Imola (19; 5,0%).

L'ultima colonna di tabella 1 presenta la quota di accoglienze da raggiungere per ogni distretto, come da indicazioni contenute nel *Piano per l'accoglienza dei migranti* adottato tramite Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza Nord Africa lo scorso 3 maggio 2011. La soglia di 25.000 è l'obiettivo attuale da raggiungere, secondo la Protezione civile nazionale, a livello nazionale; 433 è la soglia proporzionata per la provincia di Bologna.

Gli stranieri accolti all'interno dell'emergenza Nord Africa rappresentano lo 0,37% della popolazione straniera residente e lo 0,04% della popolazione totale residente in provincia di Bologna (dati al 1 gennaio 2011).

Le strutture di accoglienza operative sono 36, una in più rispetto alla precedente rilevazione, distribuite fra i 26 comuni della provincia elencati di seguito e rappresentati graficamente in figura 1.

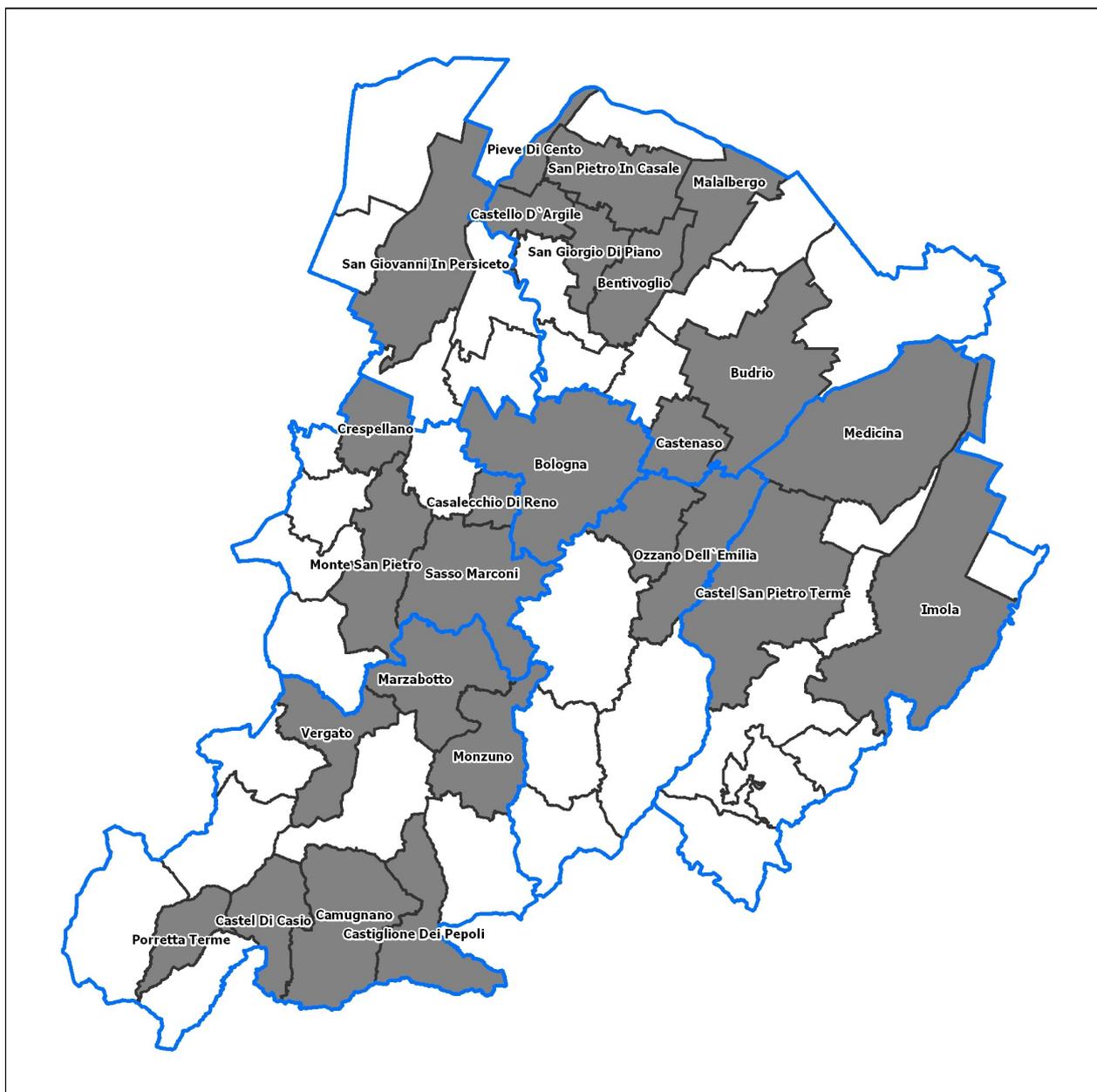
**Tab. 2**  
**Distribuzione per distretto: comuni coinvolti e strutture operative (N.)**

	Totale comuni	Comuni con strutture di accoglienza	Strutture di accoglienza
Bologna	1	1	5
Pianura Est	15	8	10
Pianura Ovest	6	1	1
Imola	10	3	3
San Lazzaro di Savena	6	2	3
Casalecchio di Reno	9	4	7
Porretta Terme	13	7	7
<i>TOT provincia di Bologna</i>	<i>60</i>	<i>26</i>	<i>36</i>

La lista di dettaglio dei comuni coinvolti è la seguente:

- Distretto di Bologna: Bologna;
- Distretto di Pianura Est: Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Castenaso, Malalbergo, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale;
- Distretto di Pianura Ovest: San Giovanni in Persiceto;
- Distretto di Imola: Castel San Pietro Terme, Imola, Medicina;
- Distretto di San Lazzaro di Savena: San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia;
- Distretto di Casalecchio di Reno: Casalecchio di Reno, Crespellano, Monte San Pietro, Sasso Marconi;
- Distretto di Porretta: Camugnano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, Vergato.

**Fig. 1**  
**Mappa dei comuni coinvolti**



Una informazione che si è deciso di monitorare, per la prima volta, con questa rilevazione è la natura giuridica del soggetto gestore della struttura e titolare della convenzione con la Protezione civile (tabella 3).

Oltre al Centro accoglienza migranti “San Felice” di Bologna, gestito direttamente dalla Croce Rossa Italiana, è interessante notare l'adozione di differenti modalità organizzative da parte dei diversi distretti.

La modalità organizzativa prevalente vede la titolarità della convenzione in capo a società cooperative. È quanto si verifica per 11 delle 36 strutture. Questa soluzione è adottata per tutte le strutture di un distretto (Pianura Est) ed anche per alcune delle strutture di un altro distretto (San

Lazzaro di Savena). Si aggiungono 2 strutture del comune di Bologna la cui titolarità è in capo a un consorzio di cooperative.

La seconda modalità organizzativa prescelta è la titolarità del comune (8), cui si aggiunge l'attribuzione alle relative aziende consortili. È questo il caso delle 7 strutture del distretto di Casalecchio di Reno.

Completano il quadro 2 fondazioni, 2 enti ecclesiastici, 2 soggetti privati e una organizzazione di volontariato onlus.

Da evidenziare come due distretti – Pianura Est e Casalecchio di Reno – abbiano attribuito la titolarità di tutte le strutture sul proprio territorio ad un unico soggetto gestore (come detto, rispettivamente, ad una società cooperativa e ad una azienda speciale consortile tra comuni). In altri territori, invece, la scelta è ricaduta su una pluralità di soggetti con differente natura giuridica (enti locali, fondazioni, organizzazioni di volontariato, etc.).

**Tab. 3**  
**Natura giuridica del soggetto titolare della convenzione con la Protezione civile, per distretto (N. strutture)**

	Bologna-città	Pianura Est	Pianura Ovest	Imola	San Lazzaro di Savena	Casalecchio di Reno	Porretta Terme	TOT provincia di Bologna
Comune			1		1		6	8
Azienda speciale di tipo consortile fra Comuni						7		7
Società cooperativa		10			1			11
Consorzio di cooperative	2							2
Fondazione	1			1				2
Ente ecclesiastico	1			1				2
Organizzazione di volontariato onlus				1				1
Soggetto privato					1		1	2
Croce Rossa Italiana	1							1
<b>TOT</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>36</b>

## 1.2 CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEGLI ACCOLTI

La tabella 4 presenta la distribuzione temporale degli arrivi in provincia di Bologna.

Il mese di maggior affluenza è finora stato maggio 2011, con 110 persone arrivate e tuttora presenti sul territorio provinciale; seguono giugno 2011 (68) e agosto 2011 (63).

Nei primi due mesi dell'emergenza sono arrivati oltre il 41% dei profughi attualmente accolti in provincia di Bologna.

Da settembre 2011 in poi è stato netto il rallentamento delle nuove accoglienze. Con l'anno 2012 se ne sono verificate 11 (7 a gennaio e 4 a febbraio). Va precisato che in 4 casi si tratta in realtà di bambini nati proprio nei primi due mesi del 2012 e pertanto accolti in struttura fin dalla nascita.

**Tab. 4**  
**Distribuzione per mese di accoglienza in provincia di Bologna (N. e %)**

	N.	%	% cumulata
Aprile 2011	46	12,2	12,2
Maggio 2011	110	29,1	41,3
Giugno 2011	68	18,0	59,3
Luglio 2011	50	13,2	72,5
Agosto 2011	63	16,7	89,2
Settembre 2011	15	4,0	93,2
Ottobre 2011	4	1,1	94,3
Novembre 2011	5	1,3	95,6
Dicembre 2011	6	1,6	97,2
Gennaio 2012	7	1,9	98,9
Febbraio 2012	4	1,1	100
<i>TOT provincia di Bologna</i>	<i>378</i>	<i>100</i>	<i>-</i>

La tabella 5 presenta il quadro delle cittadinanze presenti, in ordine decrescente di numerosità e distinte per genere.

Ne emerge una fotografia molto eterogenea: sono infatti 17 i Paesi di provenienza rappresentati, nella quasi totalità dei casi africani (unica eccezione è il Bangladesh, con 13 cittadini ospitati).

Si rileva comunque anche una elevata concentrazione: infatti, il primo Paese rappresentato, la Nigeria, conta 183 persone, pari a quasi la metà (48,4%) dei 378 accolti complessivi; i primi due Paesi (Nigeria e Tunisia) rendono conto assieme di quasi due terzi (63,8%) del totale degli accolti, così come i primi tre (Nigeria, Tunisia e Mali) di oltre tre quarti dei casi (76,5%).

**Tab. 5**  
**Distribuzione per cittadinanza e genere (e stima del tipo di permesso di soggiorno) (N.)**

	F	M	TOT	Tipo di PdS (stima)
Nigeria	18	165	183	(rich. asilo)
Tunisia		58	58	(art. 20)
Mali		48	48	(rich. asilo)
Somalia	4	17	21	(rich. asilo)
Ciad	5	9	14	(rich. asilo)
Ghana	4	10	14	(rich. asilo)
Bangladesh		13	13	(rich. asilo)
Sudan	2	4	6	(rich. asilo)
Costa d'Avorio	1	4	5	(rich. asilo)
Burkina Faso		4	4	(rich. asilo)
Senegal		3	3	(rich. asilo)
Sierra Leone		3	3	(rich. asilo)
Benin		2	2	(rich. asilo)
Gambia		1	1	(rich. asilo)
Guinea		1	1	(rich. asilo)
Niger		1	1	(rich. asilo)
Togo		1	1	(rich. asilo)
<i>TOT provincia di Bologna</i>	<i>34</i>	<i>344</i>	<i>378</i>	<i>-</i>

La presenza di cittadini tunisini è in leggero calo rispetto alla rilevazione precedente: al 15 gennaio 2012, infatti, risultavano presenti 62 tunisini, contro gli attuali 58. I nigeriani a loro volta sono calati di una unità. Riduzioni della medesima entità si registrano per Ciad e Ghana.

Le donne accolte sono complessivamente 34, pari al 9% del totale, appartenenti a 6 cittadinanze, in ordine decrescente per valore assoluto: quella nigeriana (18 donne, pari al 9,8% di tale comunità), quella ciadiana (5 donne su un totale di 14 presenti), ghanese (4 su 14 casi) e somala (4; 19%), sudanese (2 su 6 casi) ed infine ivoriana (1 donna su 5 accolti).

È interessante infine notare come soltanto i tunisini abbiamo il permesso di soggiorno temporaneo ex art. 20; tutti gli altri hanno invece intrapreso l'iter della richiesta di asilo.

Per quanto riguarda l'età (tabella 6), come atteso, le persone accolte sono in gran parte costituite da giovani adulti, come dimostra un'età media di 27,6 anni.

Come evidenzia la tabella 5, la netta maggioranza dei casi si concentra infatti fra i 20 e i 30 anni (60,3%), cui aggiungere un 7,9% di 18-20enni e 15 minori, pari al 4,0% del totale.

**Tab. 6**  
**Distribuzione per età (N. e %)**

	N.	%
Minorenni	15	4,0
18-20	30	7,9
21-25	91	24,1
26-30	137	36,2
31-35	54	14,3
36-40	31	8,2
>40	20	5,3
<i>TOT provincia di Bologna</i>	<i>378</i>	<i>100,0</i>

Con la tabella 7 si presenta, infine, uno sguardo alla composizione familiare degli accolti.

**Tab. 7**  
**Distribuzione per composizione familiare e genere (N.)**

M da soli	325
F da sole	11
Nuclei familiari	15 (per un totale di 42 persone)
<i>di cui</i> nuclei monoparentali di F sole con figli minorenni	3 donne sole con 4 figli (per un totale di 7 persone)

Quasi il 90% delle persone accolte è sola; si tratta in netta maggioranza di uomini soli (325), le donne sole sono 11 (tabella 7).

I nuclei familiari sono 15 e coinvolgono complessivamente 42 persone, pari all'11,1% del totale degli accolti.

Fra le famiglie, si contano 3 nuclei monoparentali, costituiti ciascuno da una madre con relativi figli, per un totale di 7 persone.

I nuclei familiari con entrambi i genitori sono principalmente di cittadinanza nigeriana (4 casi); sono poi presenti nuclei del Ciad, del Ghana e della Costa d'Avorio, distribuiti fra i distretti di Imola, Porretta Terme e Casalecchio di Reno.

Le famiglie monogenitoriali – accolte nelle strutture dei distretti di Porretta e Imola – sono invece di cittadinanza somala (2 casi) e nigeriana (1).

### 1.3 STATUS GIURIDICO DEGLI ACCOLTI

In tabella 5 si è sottolineato che 320 accolti su 378, ossia l'84,7%, afferiscono al permesso di soggiorno per richiesta d'asilo e che completano il quadro 58 tunisini con permesso di soggiorno temporaneo ex art. 20.

La tabella 8 approfondisce l'iter burocratico del permesso di soggiorno per i soli richiedenti asilo, considerando lo stato del percorso di riconoscimento della protezione internazionale e considerandone in specifico tre passaggi fondamentali:

- La fotosegnalazione;
- Il deposito del modello C3 (c.d. 'memoria');
- La consegna del primo permesso di soggiorno trimestrale per richiesta asilo.

**Tab. 8**  
**Accolti richiedenti asilo: distribuzione per status giuridico (N. e %)**

	N.		%	
	Sì	No	Sì	No
Fotosegnalazione	314	6	98,1	1,9
Deposito C3	311	9	97,2	2,8
Consegna del primo PdS	302	18	94,4	5,6

Ne risulta un quadro decisamente più positivo di quello emerso dalla precedente rilevazione aggiornata al 15 gennaio 2012: se allora, infatti, erano meno di tre quarti (72,8%) i casi che avevano già compiuto questi tre passaggi fondamentali del percorso di riconoscimento della protezione internazionale, al 15 aprile 2012 risultano averli realizzati la quasi totalità dei casi (302 su 320, pari al 94,4% dei casi).

Va tuttavia notato come alcuni casi – seppur una ristretta minoranza, appena 6 unità – debbano ancora cominciare la procedura non essendo ancora stati fotosegnalati e quindi identificati; per 3 casi manca invece soltanto il deposito del modello C3.

E' opportuno ribadire che si tratta di una situazione decisamente migliore rispetto a quella rilevata in passato: al 15 gennaio 2012 erano 88, pari al 27,2% del totale, gli accolti ancora privi del permesso di soggiorno, mentre al 15 aprile sono appena 18 (5,6% del totale).

Per 189 casi si registra inoltre la consegna del secondo permesso di soggiorno a seguito della scadenza del primo. Per 127 di questi casi, essendo già giunto a scadenza anche il secondo permesso, è già stato effettuato un ulteriore rinnovo.

Da segnalare inoltre che 9 persone accolte sono state già convocate in Commissione territoriale.

Per quanto riguarda in specifico i tunisini, su 58 accolti, in 45 hanno già avuto il rinnovo del primo permesso di soggiorno e un caso anche il rinnovo dello stesso secondo permesso.

Un'ulteriore informazione di rilievo è quella relativa al Patto di accoglienza, che coinvolge tutte le persone accolte (richiedenti asilo e art. 20). La sua sottoscrizione è finora avvenuta per 252 casi, pari a due terzi dei casi (66,7%). Il dato risulta in crescita rispetto alla precedente rilevazione: al 15 gennaio risultavano infatti sottoscritti 239 casi, pari al 62% dei casi.

**SECONDA PARTE**  
**LE ATTIVITA' REALIZZATE**

## 2.1 L'ACCOGLIENZA DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Questo contributo presenta il quadro relativo alle accoglienze di minori stranieri non accompagnati (MSNA) provenienti dal Nord Africa nel territorio cittadino del Comune di Bologna.

### 2.1.1 - L'assetto istituzionale

Tale fenomeno viene ricompreso in termini di accoglienza all'interno delle modalità di presa in carico e protezione che normalmente il Comune attiva a favore di minori stranieri non accompagnati.

Nel caso di Bologna, il Comune ha affidato, con contratto di servizio, la presa in carico di tali minori ad Asp Irides.

Nell'ambito del programma di accoglienza relativa ai MSNA, il Comune di Bologna ha potuto usufruire del finanziamento del Ministero del Lavoro attraverso il programma di protezione per minori stranieri non accompagnati istituito dall'ANCI nazionale, conclusosi a dicembre 2011. Infatti, all'interno dello stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per afflusso di cittadini del Nord Africa normato dal Governo, è il Ministero del Lavoro il soggetto attuatore competente in materia di MSNA e le procedure per il collocamento e la richiesta di rimborso delle spese sostenute sono definite all'art. 5 dell'O.P.C.M. n. 3933/2011. In data 5 luglio 2011 il Comune di Bologna ha aderito alla procedura di accoglienza a favore dei minori stranieri non accompagnati.

### 2.1.2 - Storia recente del fenomeno

È bene precisare che in merito al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati nel territorio bolognese si è assistito, in generale, ad una progressiva diminuzione del flusso nel triennio 2005/2008; il flusso si è invece mantenuto costante durante il biennio 2008/2010.

Sono progressivamente aumentati gli arrivi dai paesi asiatici – in particolar modo da Bangladesh e Pakistan e anche dall'Afghanistan – per i quali si è avviato il percorso della richiesta di protezione internazionale (n. 13 nel 2008 e n. 5 nel 2009, n. 13 nel 2011).

Nel 2010 la percentuale di ragazzi provenienti dai paesi dell'area asiatica si è attestata attorno al 46% del totale.

Nel 2011 il flusso dei MSNA ha riguardato 267 ingressi riferiti a 190 minori inseriti (52 è il dato relativo ai minori bangladeshi; più in generale, i minori provenienti dall'area asiatica rappresentano il 27% del flusso totale). Molti giovani provenienti dall'Afghanistan presentano disturbi di personalità, derivati da drammi familiari, da trauma migratorio e dalla fuga dal proprio paese.

L'anno 2011 è stato caratterizzato dal fenomeno di minori provenienti dal Nord Africa, con 94 ingressi in pronta accoglienza riferiti a ragazzi tunisini nel periodo aprile-dicembre 2011. I 94 accessi in pronta accoglienza sono riferiti a 52 presenze; ciò significa che il fenomeno dei giovani tunisini è contraddistinto da ragazzi che difficilmente riescono ad aderire ad un percorso di comunità. In relazione all'emergenza Nord Africa, sono stati inoltre inseriti in pronta accoglienza 10 ragazzi provenienti dall'Egitto e 7 da Paesi subsahariani. Complessivamente i minori provenienti

dall'emergenza Nord Africa come flusso non programmato di presenze in pronta accoglienza ammontano a 69 ragazzi, corrispondenti a 111 presenze.

Nel corso dell'anno 2011 – e più precisamente nel mese di aprile, inizialmente tramite la Protezione civile – sono stati accolti in ambito regionale 30 giovani provenienti dall'emergenza Nord Africa, di cui 10 (8 somali e 2 ivoriani) sono stati inseriti presso le strutture di accoglienza nel territorio bolognese. Nei giorni successivi all'accoglienza, in seguito ad accertamento auxologico disposto dall'ente locale, i giovani, tutti risultati maggiorenni, sono stati inseriti presso strutture di accoglienza per adulti. Successivamente, nel mese di agosto 2011, il Comune di Bologna ha accolto 2 minori, di nazionalità bengalese, in una comunità del territorio cittadino, già divenuti maggiorenni e tuttora ospiti dell'associazione che li ha ospitati inizialmente.

Non si sono registrate presenze di minori straniere non accompagnate provenienti dal Nord Africa di sesso femminile; le ragazze accolte provengono dalla Romania.

### **2.1.3 - Criticità**

La principale criticità riscontrata è riconducibile al numero di minori giunti a Bologna provenienti dal Nord Africa, in particolare dalla Tunisia, e alle loro caratteristiche personali e progettuali.

Il continuo flusso dei minori non ha reso possibile l'avvio di una progettualità mirata ad una integrazione positiva e ad un loro inserimento in seconda accoglienza, né in attività di formazione e/o lavoro; ciò ha di fatto favorito, in taluni casi, un avvicinamento dei minori ad attività illecite. Tutto ciò ha comportato una netta riduzione dei tempi di permanenza in pronta accoglienza, dato il flusso elevato di presenze, con il conseguente mancato completamento delle attività ad essa connesse (ad esempio: screening sanitario).

Il servizio sociale di Asp Irides ha inoltre, nel secondo semestre 2011, come da indicazioni della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, cercato di riaffidare i minori che, successivamente alle operazioni di sbarco, erano stati affidati ad altri Comuni soprattutto del Sud Italia, da dove si erano allontanati per raggiungere le città del Nord Italia. In questi casi la criticità è stata rappresentata dal riaffidare e ricollocare minori allontanatisi da comunità site in territori diversi ma rinvenuti in emergenza sul territorio bolognese.

Nonostante che una parte di questi ragazzi fosse già in tutela ad altri Comuni, solo in rarissime occasioni si è riusciti a riconsegnare il minore al Comune affidatario.

Il costante e crescente flusso di ragazzi in pronta accoglienza ha determinato il saturamento dei posti, da cui la necessità di derogare rispetto al numero consentito dalla Direttiva regionale 1904/11 e al superamento della stessa in relazione all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3970 del 21/10/2011 che ha sancito lo stato di emergenza.

È stato quindi necessario individuare comunità educative di seconda accoglienza al di fuori di quelle inserite nel programma – aspetto questo che non ha consentito una conoscenza approfondita dei minori, soprattutto quando lo spostamento è stato realizzato fuori dal territorio cittadino.

### **2.1.4 - Attività realizzate**

Vengono di seguito indicate le principali attività realizzate a favore dei minori stranieri non accompagnati, non necessariamente riferite al fenomeno emergenza Nord Africa, dal servizio sociale di Asp Irides in stretta collaborazione con il Settore sociale del Comune di Bologna.

## **Segnalazione alla Procura e al Giudice tutelare, richiesta del permesso di soggiorno**

Di particolare rilevanza è la definizione di un accordo con l'Autorità giudiziaria minorile della Regione (Procura minori e Tribunale per i minorenni) sull'applicazione dell'art 403 del c.c. e sul trattamento dei MSNA.

Tale accordo – concertato in ambito regionale tra Enti locali, ANCI, Regione ed Autorità giudiziaria – ha assunto la forma di una circolare che ANCI regionale ha inviato a tutti i Sindaci e costituisce la base di accordi territoriali con Prefettura e forze dell'ordine. Tali accordi rappresentano oggi uno strumento di lavoro che viene applicato nelle singole sedi territoriali in ambito regionale.

Dal 1/08/2010 è in funzione il Servizio di Pronto intervento sociale (Pris), in ambito provinciale (capofila il Comune di Bologna).

Tale servizio, sulla base della segnalazione da parte delle forze dell'ordine o degli ospedali provinciali, effettua una prima valutazione e – se ritenuta necessaria – l'applicazione di un provvedimento di tutela e il collocamento in ambito protetto.

Tale servizio è attivo durante la chiusura dei servizi territoriali. Durante l'orario di apertura dei servizi, sono infatti questi ultimi ad effettuare l'intervento di cui sopra.

Il Pris o i servizi effettuano l'inserimento in struttura protetta, prevalentemente presso la Pronta accoglienza maschile "Il Ponte" o presso la Pronta accoglienza femminile "La Ginestra" di Bologna; eventualmente, previa valutazione del servizio inviante, avviene il successivo trasferimento presso le Comunità educative della città, della regione o, per motivi di protezione, anche al di fuori del territorio regionale.

Il servizio sociale di Asp Irides su segnalazione del Pris effettua, contestualmente all'inserimento, una prima valutazione sociale al fine di predisporre l'applicazione del provvedimento ex art. 403 c.c.: dopo aver verificato le condizioni di abbandono e di pregiudizio del minore, di concerto con l'Ufficio Tutela del Comune di Bologna, predispone l'applicazione dell'art. 403 c.c.

La presa in carico del MSNA da parte del Servizio sociale di Asp Irides viene fatta in stretta collaborazione con l'Ufficio Tutela, con le comunità d'accoglienza e in rete con gli altri servizi ed istituzioni coinvolti.

Il Comune di Bologna, Ufficio Tutela e Protezioni, ha disposto l'applicazione del provvedimento ex art. 403 per 107 minori.

Nei primi giorni successivi all'ingresso del minore in Pronta Accoglienza il servizio sociale invia alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna la segnalazione contenente le informazioni raccolte durante il primo colloquio. La Procura propone ricorso a Tutela al Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna. Trascorsi 10 giorni, se il Tribunale non si è espresso, il servizio invia segnalazione, ai sensi dell'art. 343 c.c., al Giudice tutelare per la richiesta di nomina del tutore. Ci si avvale inoltre di una consulenza da parte di un esperto giuridico (figura istituita dalla Regione Emilia-Romagna all'interno dei Servizi per minori) che presta il suo intervento per l'Ufficio Tutela e Protezioni del Comune di Bologna.

Il servizio effettua inoltre segnalazione della presenza del minore sul territorio e successiva richiesta di indagini familiari al Comitato minori stranieri, che effettua l'indagine tramite una convenzione con l'OIM. Si precisa che per 19 tunisini non è stato possibile procedere con la richiesta in quanto i minori non hanno voluto fornire i dati sulla famiglia d'origine o non è stato possibile, vista la breve permanenza in comunità, effettuare un colloquio.

Da sottolineare come l'implementazione del programma ha consentito di monitorare gli ingressi attraverso la banca-dati a livello nazionale e di rafforzare e consolidare la collaborazione con il Comitato minori stranieri e con l'OIM al fine di verificare le reali condizioni di vita dei minori segnalati per i quali viene richiesta l'indagine familiare.

Tale collaborazione ha permesso in misura sempre maggiore il confronto fra la realtà nel Paese d'origine e il progetto che viene predisposto a favore del MSNA.

L'esito dell'indagine è diventato strumento di lavoro per gli operatori del servizio, così come per gli operatori delle comunità che lavorano a stretto contatto con i destinatari dell'indagine.

### **Assistenza socio-psicologica, sanitaria e legale**

Per quanto riguarda l'assistenza psicologica, dal 2007 è attivo sul territorio un Protocollo d'intesa con l'Azienda USL di Bologna (U.O di Neuropsichiatria e Psicopatologia dell'età evolutiva) presso l'Ospedale Maggiore per la presa in carico di situazioni di emergenza di minori stranieri non accompagnati per i quali si renda necessario un intervento di diagnosi/valutazione neuropsichiatrica.

Inoltre il Servizio si avvale della collaborazione con lo "Spazio Giovani" dell'U.O. del Consultorio Familiare dell'AUSL per la presa in carico sia da un punto di vista sanitario sia psicologico di minorenni provenienti dal mondo della prostituzione o della strada e di minori stranieri non accompagnati che esprimono forti disagi psicologici e che necessitano di un sostegno psicoterapeutico.

Sono stati per altro instaurati rapporti più assidui con il Servizio specialistico per le tossicodipendenze (Azienda USL), essendo in aumento i ragazzi, principalmente di nazionalità tunisina e marocchina, che fanno uso di "sostanze".

Si sono inoltre riscontrate maggiori problematiche legate a disturbi psicologici e comportamentali che hanno richiesto l'attivazione di interventi specialistici con prescrizione di farmaci e la conseguente ricerca di comunità adeguate ai bisogni presentati. Le comunità di tipo terapeutico risultano nel nostro territorio e nelle regioni limitrofe poche e difficili da reperire.

Nel primi giorni successivi all'ingresso in pronta accoglienza viene effettuato, in collaborazione con il presidio sanitario dell'AUSL di Bologna sito in via S. Isaia un accurato *screening* sanitario per accertare l'effettivo stato di salute del minore (test mantoux, vaccinazioni, analisi di base e visita generale). Questa procedura permette di assicurare una tutela sanitaria completa anche ai minori arrivati da poco tempo, tutelando la loro salute nonché quella degli altri ospiti della struttura e degli operatori.

Previa dichiarazione scritta da parte del Servizio attestante la presa in carico e il collocamento in struttura dei minori, l'AUSL rilascia in loro favore l'attestazione per l'esenzione dal ticket sanitario.

I minori, durante la permanenza nelle comunità, usufruiscono di regolari controlli di routine e, all'occorrenza, di visite specialistiche. Quando si rendono necessari interventi o visite specialistiche, viene richiesta l'autorizzazione per il tutore e il Servizio sociale provvede all'inoltro delle pratiche necessarie.

### **Mediazione linguistico- culturale**

Al fine di fornire adeguata assistenza socio-psicologica, il servizio sociale di Asp Irides si avvale del supporto della mediazione linguistico-culturale e collabora strettamente con il servizio di mediazione culturale fornito dall'Associazione AMISS, convenzionata con il Settore sociale del Comune di Bologna.

Durante i colloqui vengono approfonditi gli aspetti sia di storia personale che familiare, viene anche spiegata al minore la procedura di regolarizzazione, vengono fornite le informazioni relative alla normativa vigente in materia di immigrazione e la procedura per la richiesta di protezione internazionale e per l'ottenimento del permesso di soggiorno per minore età. Durante tali colloqui avvengono i contatti con la famiglia d'origine del minore.

### **Insegnamento di base della lingua italiana**

Durante il periodo di permanenza in pronta accoglienza sono stati attivati percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana attraverso l'inserimento presso i Centri Territoriali Permanenti e presso il Centro Diurno "Il Poggiolo non solo straniero".

Nelle comunità sono inoltre presenti volontari che offrono sostegno scolastico e lezioni individualizzate ai ragazzi che mostrano maggiori difficoltà nell'apprendimento.

Non sono stati iscritti a percorsi di alfabetizzazione alcuni minori inseriti in pronta accoglienza nel periodo estivo e coloro che si sono allontanati quasi immediatamente dalla comunità.

### **Inserimento scolastico, formazione professionale e servizi volti all'integrazione**

La collaborazione, ormai consolidata, con la Provincia di Bologna ha reso possibile la frequenza di corsi di alfabetizzazione che hanno permesso l'accesso alla formazione professionale e parallelamente hanno offerto la possibilità di conseguire presso i Centri Territoriali Permanenti il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione (ex licenza media), indispensabile per il successivo inserimento lavorativo.

Ha avuto continuità da parte della Provincia di Bologna il corso denominato "Azioni di orientamento, supporto e accompagnamento alla scelta per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa" attuato dal CFP Cefal e dalla Coop. Csapsa, rivolto a quei minori che non hanno i requisiti necessari per accedere alla formazione standard. Tale progetto prevede percorsi formativi individualizzati, sostenuti dalla presenza di un tutor che effettua anche il monitoraggio dell'andamento del progetto.

Quasi la totalità dei minori collocati in seconda accoglienza è stata iscritta presso i Centri Territoriali Permanenti di Bologna e provincia per la frequenza ai corsi per il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

### **Affidamento familiare**

Durante i mesi settembre/dicembre 2010 sono stati avviati incontri tra il Servizio sociale e il Centro per le famiglie, entrambi afferenti per contratto di servizio ad Asp Irides.

Gli incontri hanno avuto come obiettivo la pianificazione di azioni relative al tema dell'affido familiare rivolto a minori stranieri non accompagnati. Più in specifico, si è cercato di coinvolgere reti familiari eventualmente disponibili per progetti di affido familiare, di coinvolgere il Centro interculturale Zonarelli, facente capo al settore sociale del Comune di Bologna, che vede il coinvolgimento di associazioni di stranieri al fine di creare un avvicinamento di famiglie e di associazioni straniere.

Nel secondo semestre 2011 è stata avviata una campagna di sensibilizzazione all'accoglienza che ha coinvolto molte delle associazioni di stranieri presenti sul territorio attraverso la presentazione del progetto "Accoglienza Familiare per Minori Stranieri Non Accompagnati" e la programmazione di incontri con le persone interessate.

Il progetto è stato presentato al Consiglio Provinciale degli Stranieri e degli Apolidi, i cui rappresentanti si sono fatti promotori dello stesso attraverso una comunicazione capillare alle associazioni a loro afferenti.

Sono in programmazione per il 2012 due giornate di formazione sul tema accoglienza per i MSNA, aperte a tutti gli interessati, congiuntamente alla produzione di materiale cartaceo in più lingue che illustri il progetto.

Prosegue inoltre la modalità di informazione relativamente ai bisogni specifici connessi all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati all'interno del normale "percorso di formazione all'affidamento familiare del Comune di Bologna".

Nel corso del 2011 sono stati attivati 4 progetti di affido etero-familiare a favore di 4 minori bangladeshi, 3 dei quali conclusi positivamente.

Tutti e 3 gli affidamenti consensuali realizzati fra ottobre e dicembre 2011 sono stati predisposti dal Servizio con provvedimento amministrativo e resi esecutivi dal Giudice tutelare con ratifica dei provvedimenti così come previsto dalla legislazione vigente.